

CELEBRAZIONE PASQUALE DI PAPA' ALDO

2 Ts 3,7-13 e Mc 4, 1-9

Martedì 26 maggio 2026

“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Sia lodato il nome del Signore!”

Così avevo iniziato l'omelia al funerale della mamma e così voglio iniziare oggi quella del papà. Siamo semplicemente grati per il dono di entrambi questi genitori e di questo dono ringraziamo il Signore. E anche questa liturgia, più che lugubre ricordo, vuole essere lode e ringraziamento per quanto di bello abbiamo vissuto insieme.

Papà è stato artigiano raffinato nel suo lavoro di falegname e nello stesso tempo appassionato lavoratore della terra, custode del creato e membro onorario ante litteram della Laudato Sii di papa Francesco. Non saprei quantificare quanti semi papà abbia seminato durante la sua vita nel suo grande giardino e quanta verdura abbia prodotto il suo orto: verdure, insalate, zucchine, pomodori, patate a quintali che distribuiva a metà mondo gratuitamente e poi grano e segale e orzo che macinava e usava per nutrire galline e pollame che aveva nel suo pollaio. A tale proposito memorabili erano i pranzi festivi con preti e suore con le verdure raccolte al mattino presto perché fossero fresche e con il suo pollame che ogni domenica per tantissimi anni preparava lui e la mamma prima e poi con la zia Carla. Insomma, papà è stato un amante della natura e della vita, usando appieno il tempo a sua disposizione rimanendo attivo fino ormai ai 90 anni e avendo la fortuna del paziente genero Adriano, la gioia del dono delle due carissime nipoti, Chiara e Stefania e di un pronipote, Nicolò, che lo ha reso orgogliosamente nonno bis!

Ma oltre alla sua passione piacevole per la terra (che per la verità nessuno di noi tre figli ha ereditato se non perché in certo modo forzati e coinvolti da lui!), oggi, a partire dal testo evangelico, vorrei evidenziare e quasi far venire come a galla, la parte più interessante e anche vera del **suo essere stato un seminatore** come quello raccontato nel Vangelo, non tanto quindi di verdure, quanto **di bene**.

- Inizierei col dire, ovviamente senza scandalizzare alcuno dei presenti, che uno dei frutti più importanti della sua semina, siamo **noi tre figli**, generati dal suo seme e che lungo questi 65 anni, dalla nostra nascita ad oggi, non ha mai smesso, seppur in forme diverse, di continuare a coltivare, a curare e ad annaffiare con la sua presenza.
- Ulteriore seme prezioso seminato da papà è stato quello del **rispetto assoluto** nei confronti sia della mamma che di noi. Visto quanto spesso sentiamo succedere in molte realtà familiari, non è cosa da poco. Non ricordo di aver mai sentito in casa parole volgari o irrispettose nei confronti della mamma anche quando tra loro c'era qualche litigio per questioni famigliari. A tale proposito io e Franco in questi giorni ci ricordavamo un solo suo intervento brusco fatto a ciascuno, evidentemente per aver noi oltrepassato il limite della pazienza mentre nostra sorella è sempre stata graziata! Si sa che le figlie femmine, sono sempre più ruffiane con i papà e i papà si lasciano

sempre intenerire da loro! Il suo rispetto verso di noi si è mostrato anche nella sua totale **discrezione** per le scelte fatte da ciascuno di noi senza mai invasioni indebite di campo.

- Un ulteriore seme prezioso seminato nel cuore e che lo identifica come brianzolo purosangue, è indubbiamente quello legato alla **passione, al gusto e al piacere del lavorare**, del creare, del dare un contributo personale alla vita della società. Negli ultimi mesi nel parlare che si faceva insieme tra noi, non di rado raccontava del lavoro fatto e negli ultimi due anni suo grande dispiacere era di non poter fare più quasi nulla!

Pertanto, ascoltando l'invito di Paolo ai cristiani di Tessalonica di "lavorare notte e giorno per non essere di peso ad alcuno" ascoltato nella prima lettura, possiamo dire che ha risposto direi abbondantemente perché più che un dovere l'ha vissuto come una piacevole passione.

- Papà non amava bar o luoghi ritenuti perdita di tempo prezioso, e nonostante non fosse immediatamente espansivo, ha tuttavia seminato e coltivato **relazioni piacevoli** con coloro che incontrava. In questi giorni, molte persone dei luoghi dove sono stato come prete, mi hanno dato un riscontro di questa sua cordiale simpatia, e piacevolezza nel relazionarsi con loro. Insieme a questo tratto, un altro elemento che abbiamo ricevuto come seme importante, sia da parte di papà che di mamma, è stata **la generosità e l'attenzione alle persone più in difficoltà di noi**. Le sue verdure per più della metà andavano sempre gratuitamente a chi aveva bisogno. La sua disponibilità c'era anche quando serviva una mano per fare qualcosa di importante. Alcune persone di Cornaredo mi raccontavano che passando per il paese la domenica, se vedeva che qualcuno stava facendo un lavoro nel campo, andava a dare una mano e solo alla fine scoprivano che quel tipo sconosciuto che li aveva aiutati era "il papà del don!". Così come quando andava al mare a Ceriale, spesso se passando vicino a una serra vedeva qualcuno che stava lavorando per preparare le piantine di fiori, senza problemi si fermava a dare una mano. Anche qui in chiesa, quando c'è stato bisogno di togliere a mano ogni piastrella in cotto per fare il vespaio e mettere il riscaldamento a pavimento recuperando tutte le mattonelle originali per riutilizzarle ancora, lui c'è stato come volontario.

Il piacere di esserci, di operare e di mettersi a servizio!

- Seme sicuramente non piccolo, anzi estremamente significativo, è stata anche la trasmissione di una **solida e reale religiosità**. Papà pregava tanto, non solo negli ultimi anni più libero da lavoro, ma sempre è stato un uomo di preghiera. Confesso che noi tre figli abbiamo imparato a pregare da lui: ogni sera, mentre la mamma tirava il fiato dopo una intensa giornata forse anche un po' esasperata da noi, lui ci portava nel lettone e insieme, prima di dormire ci faceva pregare per poi ritrovarci miracolosamente al mattino ciascuno nel suo letto! Anche alla domenica, i miei genitori pur con tre figli piccoli e senza aiuto dei nonni già defunti, non perdevano una Messa; io preferivo andare

sempre con papà a quella della domenica sera con lui elegantissimo in giacca col fazzolettino nel taschino, camicia e cravatta, anello ed orologio perché diceva, “La domenica è festa e si deve vedere!”.

Tuttavia, benché uomo di fede e religioso, un aspetto che io ho sempre notato e apprezzato in lui, è stato quello che oggi chiameremmo “**sana laicità**”: ovvero, rispetto delle regole e dei precetti ma senza forme estremiste, rispetto dei ruoli e dei compiti di ciascuno ma senza indebite interferenze, rispetto del clero e delle persone religiose, ma senza sudditanza.

- Da ultimo, mi piace evidenziare un seme che è emerso dopo la morte della mamma 32 anni fa: quello di una **forza d’animo** davvero grande. Rimasto vedovo a 60 anni non si è mai lasciato abbattere né scoraggiare dalle avversità. Non l’abbiamo mai visto depresso o oltremodo sconsolato. Stesso atteggiamento l’abbiamo visto anche quando, con l’avanzare dell’età, saltavano fuori le varie malattie e i relativi interventi chirurgici sempre affrontati con serenità e senza alcun lamento, anzi facendo lui coraggio a chi di noi si angosciava e preoccupava oltremodo. È stato un seminatore positivo e non depressivo cercando di trovare sempre una soluzione invece che lamentarsi inutilmente di ciò che capitava.

Come nella parabola evangelica e come avviene nella vita reale di tutti, una parte del seme e del patrimonio di bene che si ha nel cuore, a volte, anche senza volerlo, va perso e sprecato. È stato così per Gesù, Seminatore per eccellenza, così è stato per papà e a volte, posso immaginare, è così per tutti noi.

Ma penso che nel complesso, anche per papà la sua opera di seminatore sia andata a buon frutto per una percentuale non piccola.

Oggi anche lui ha terminato il suo lavoro, ha riconsegnato al Padreterno gli attrezzi usati che la Provvidenza gli ha messo tra le mani per far fruttare al meglio il tempo della vita a lui concesso e ora prende congedo da noi che abbiamo goduto frutti abbondanti lungo tutti questi anni.

Adesso per noi è giunto pertanto è il tempo dell’affido.

Lo consegniamo e lo affidiamo a Gesù il Risorto, il grande e vero Seminatore di amore, perché gli dia il meritato riposo dalle sue fatiche.

Nel congedarsi da noi mi piace immaginare che papà prenda a prestito le parole di San Paolo lette a conclusione della prima lettura, e ci lasci come **testamento** le stesse parole che l’apostolo rivolse allora ai cristiani di Tessalonica: “Continuate ora voi a seminare e non stancatevi di fare il bene!”.

Grazie! Amen! Alleluia!